ANNO XXXVI — Venerdì, 22 Giugno 1883. — NUM. 171.

L'ITALIE
Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno		3	8 16	32
Roma		2 60	7	12 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto			15	29 60
Stati Uniti d'America settentrion.			25	50
America meridionale			30	60
Cina, Giappone, Chili, Australia			34	68

Gli abbonamenti cominciano coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma *centesimi 5.*

Per lo altre Provincie del Regno cent. 10.

Un foglio arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Notre Dame des Victoires, 36. — A Londra, id. L. DAMIRE & C.

Le lettere e i pacchi devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'impegno d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'Amministrazione, via del Seminario, 87, p. p. ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAMIRE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis Paris.

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Roma		Roma	
Anno . . . Lire	20	Anno . . L.	24
Semestre. . »	10	Semestre . »	13
Trimestre. . »	5	Trimestre . »	7
Mese . . . . »	2	Mese. . . . »	2 50

Roma, 21 Giugno.

BOLLETTINO POLITICO

La famosa spedizione francese al Madagascar è terminata; almeno così si conviene a dispacci dei giornali di Parigi. Dopo aver incendiato qualche villaggio, abbandonato ed occupato due dei cinque di Tamatave, i francesi considerano il loro scopo come raggiunto e non hanno più l'intenzione di andare a Tamatave, a distendere pacificamente la sudetta occupazione degli Hova. Conclusione: La spedizione è fallita ed i francesi un bel giorno abbracciarono zaini, zitti i bagagli e le dogane per dove non passerano più merci. Quanto alla notiziosissima sporta degli Hovas, sentiamo un po' che ne dicono gli inviati malgasci a Londra sull'occupazione di Tamatave per parte dei francesi. Gl'inviati malgasci non sono punto sorpresi dell'occupazione, sapevano che la regina respingerebbe l'*ultimatum* ed ordinerebbe di non restituire 210 uomini soltanto ora usati lasciati a Tamatava, difesa da un solo forte con vecchi cannoni. Banchè Tamatave, la capitale, non abbia più comunicazioni col mare, ha però provvigioni sufficienti, con 6000 uomini disciplinati e bene armati. La marcia dei francesi sopra Tamanarive durerebbe, dicono gli inviati, almeno cinque mesi attraverso contrade pericolose. Gli Hovas resisterano fino alla presa della capitale. Quanto siamo lontani dunque dallo scopo della spedizione se si erano prefissi i francesi da principio! Ora si conta' annunziglio Pierre aspettera *pazientemente* che gli Hovas gli consegnino la loro capitale! Pel popolo più spiritoso della terra, *c'est un peu fort!*

Anche dalla China le notizie non sono lusinghiere all' accordo colla Francia. Continuano gli armamenti cinesi, ed il ministro Tsong tiene un linguaggio ben poco conciliante.

Nottegghaza, in Ungheria, si sta per fondo un processo che ricorda i tempi medioevali. Quindici israeliti sono accusati di omicidio su d'una giovanetta per servirsi del suo sangue a scopi rituali. Che dei fanatici e malvagi possano, soltanto dai chierici, spargere questa calunnia alle acque di scettare la plebaglia a stragi e saccheggi contro gli israeliti, si comprende sino a un certo punto. Ma vi è tribunale di un paese, che si dica colto e civile come l'Ungheria, inizii un processo su questa base, e qualche cosa d'incredibile? Tutti i libri che israeliti contengono il divieto più assoluto e severo di servirsi anche del sangue degli animali, come lo possono mai dare anche coloro che vi credono, solamo uno sguardo superficiale, e l'infame calunnia venne tante volte dimostrata sfacciata, che non si riesce a spiegare il mistero d'un processo che tutta al più dovrebbe essere svolto sulla base di un omicidio in rima. Ma se, in Ungheria, i medici deputati, magistrati ed altri personaggi che, per la loro posizione sociale, dovrebbero essere a capo della coltura e dei sentimenti di libertà e tolleranza religiosa, favoriscono e sanzionano l'iniziativa d'un movimento antisemitico, che cosa dovranno fare le plebi ignoranti, eccitate da questo agitazioni?

Il riscatto delle Ferrovie Meridionali

La deliberazione dell'assemblea della Meridionali che respinse la proroga del riscatto, era prevedula.

Noi l'abbiamo riprodotta testualmente; ossa si fonda su ragioni essenzialmente giuridiche.

L'art. 22 della Convenzione 28 aprile 1881 determina in lire 25 e 24 di rendita il prezzo di riscatto delle azioni fino allora emesse e stabilisce che:

Le società delle Meridionali e la Società concessaria di mettere in corrispondenza agli impegni assunti con quella Convenzione, il prezzo di riscatto delle nuove azioni emesse sarà calcolato in una somma non superiore a lire 480.

Furono quindi emesse centomila nuove azioni, e siamo alla vigilia provvisorio e con la seguente condizione:

Quando il governo non usi dalle facoltà del riscatto, le nuove azioni libererà di lire quattrocento cinquanta ciascuna, e sarà separate a quelle già in circolazione, costituenti il capitale primitivo della Società, e godranno del trattamento di favore accordato di lire 900 l'una entro il termine in cui e nel modo stesso ed egual proporzione di quelle costituenti il primitivo capitale sociale.

La questione è chiara. L'assemblea, come si legge nella deliberazione, dovera tener conto dei diritti di quella speciale categoria di azionisti. Mancava il tempo di chiedere la loro adesione individuale alla proroga, e questa non poteva venire se ad essi imposta senza il loro consenso, perchè diminuisce il valore del loro patrimonio di fondamento dei loro speciali diritti.

In tale stato di cose, era naturale che la deliberazione fosse respingenze la proroga, e la sua deliberazione non può essere considerata come un atto di dispetto o di ostilità al governo.

Dobbiamo noi dolercene? Il voto dell'assemblea della Meridionali pone il governo nella necessità di prendere una decisione sulla questione dell'esercizio ferroviario. Il progetto Baccarini, com'è noto, non era stato vitale, e si nuovo quindici dei nove articoli, se non lo avesse ritirato, intendeva di modificarlo profondamente, senza che, però, si conoscesse ancora la sostanza delle modificazioni. Avremmo dunque avuto un altro periodo d'incertezze, non grave invero di molti ed importanti interessi. La rinunzia al riscatto delle Meridionali risolve senza equivoci le questione di maggiore.

Il progetto Baccarini non ha più ragione d'essere; il ministero dovrà preparare un altro progetto; ma questo, continuando a vivere la Società delle Meridionali, avrà almeno una base certa e il compito del governo si troverà molto semplificato. La legge, ne conveniamo, non potrà essere discussa che alla ripresa dei lavori parlamentari; ma intanto sarà rimosso ogni dubbio intorno ai criteri direttivi di esso.

Non intendiamo qui ricercare nella contesa fra l'esercizio privato e l'esercizio governativo. L'ardua materia sarà discussa a suo tempo, tenendo conto dei risultati dell'inchiesta e delle condizioni del paese. Ad ogni modo, il peggiore di tutti i sistemi è il provvisorio, vale a dire il presente, che ha tutti gl' inconvenienti insieme riuniti del sistema privato e del governativo, senza avere i vantaggi nè dell'uno, nè dell'altro.

E se la deliberazione delle Meridionali ci aiuta ad uscir presto dal provvisorio, non possiamo che far plauso.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Napoli, 19 giugno (*sera*). — Come vi avevo preannuto ieri, uno vi ho telegrafato, a causa dell'ora tarda, il fallo arrivo della LL. MM. le Regine d'Italia e di Portogallo.

Dopo tante contraddizioni, stamane, in ordi, si è finalmente saputo che l'augusto regio sarebbe arrivato alle 6, Epperò, sino alle 5 1/2, l'ampio piazzale della stazione era gremito da una folla enorme, la quale si era così recata per ossitare, dopo tanto tempo, ancora una volta, S. M. la Regina Margherita, e per la prima volta l'augusta Figliuola di Vittorio Emanuele, S. M. la Regina Maria Pia. Erano anche molte bandiere di Società operaie.

S'ignorava anche quale forse l'itinerario che augurabilmente le vetture reali per entrare in città; sicchè moltissima gente eran disposta lungo la via della marina, passando cioè, probabilmente, la LL. MM. per Portici si sarebbero recati alla Reggia per quella strada.

Le nostre autorità, sia che l'ignorassero, sia che avessero voluto spingere sino all'estremo la delicatezza per togliere al ricevimento qualunque carattere ufficiale, lasciarono degli invece interamente quello di una festa, di popolo, non hanno curato di mettere fuori neppure un avviso per invitare la popolazione a recarsi ad ossequiare gli Augusti Personaggi.

Qualunque sia stata la causa di tale omissione, è certo che moltissima gente è rimasta assai sconcertata, perchè delusa nella sua aspettativa.

Verso le 5 1/2, si sono raccolti nella sala d'aspetto della stazione, che era addobbata con tappeti a fiori: il prefetto, conte Gianoe, il prefetto della provincia, il comandante 19° corpo d'armata, i presidenti della Corte d'appello, della Cassazione e del tribunale, il procuratore del Re, il procuratore generale, il questore, il sonn. Bosco, varie dame di Corte, la principessa di Piedimonte, la duchessa di Montemaro, la contessa di Mirafiore, la duchessa di Sarno, molti senatori e deputati.

Alle 6 e cinque minuti è sopopiati un lungo e fragoroso applauso ed un evviva, ed ha fatto non tutta la stazione fillo se calava sul piazzale esterno della stazione. Il treno reale scarvava sotto la tettoia. Le bande ha intonato l'inno reale italiano, e quindi l'inno reale italiano *La Lora Vincit*, ed la autorità si son recate al vagone-salone a ricevere gli augusti ospiti. Appena questi, dove le dame di Corte hanno fatto il loro saluto, a San Maestà la Regina Margherita ha baciato a lungo Amelia. Quindi, tra gli evviva e gli applausi dei presenti e della folla lontana, le LL. MM. e il Principe ereditario, salirono, nella stessa carrozza, e si sono avviate pel Corso Garibaldi, via Forte, Mezzo il mare, tra due ale di cittadini acclamanti e seguiti da un numero grandissimo di vetture.

Il tempo, per ora, è assai minaccioso: tutti il giorno, ha fatto per farne una delle sue. Alle sei ed un quarto è venuta giù una pioggia dirotta, la quale pareva che si recasse a disturbare la festa che il popolo faceva alla Sovrana ed alla figlia del Gran Re. Molte case, lungo il tragitto, si sono adornate elegantemente; i poderosi cordoni di seta grossi quasi come funi, dei marciapiedi e i balconi erano gremiti; lo Loro Maestà non han voluto far sfoderare le carrozze scoperte, e salutavano affettuosamente i cittadini.

La Regina Margherita aveva l'aspetto florido, e sembrava gradisse molto quest'ovazione; la Regina di Portogallo ha impressionato più suo aspetto bonevolo e dignitoso che di rilevata nascita. Ella è molto pensierosa in cui era avvolta. I duchi di Bragana e di Oporto hanno l'aspetto simpatico e gentile.

Giunti dopo circa mezz'ora di tragitto, a Capo Posillipo, a una villetta ove si è preparata da tutte le vie e gremita l'ampiissima piazza, ha acclamati ripetutamente la sovrana e la figlia. Dopo pochi istanti del loro arrivo, gli Augusti personaggi han dovuto ritirarsanche mostrarsi al gran balcone della reggia per salutare il popolo, che non si stancava dal ripetere gli applausi e gli evviva.

La prova dell'illuminazione elettrica in piazza Plebiscito, fatta iersera, non riuscì affatto. Stamane, intanto un velo su quasta parte oscura della festa, e che avrebbe dovuto esser invece la parte luminosa.

Da quanto ho saputo per l'ufficiosità della LL. MM. e i Principi han dovuto affacciarsi al gran balcone di mezzo della reggia per parecchie volte dopo essersi dato il pranzo d'ieri, e che volevano dimostrare co'suoi plausi quanto avevano loro a cuore il municipio ed abbandonar tutta l'iniziativa della festa alla cocciona popolare! Così avesse potuto lasciarsi anche a questa la cura dell'illuminazione.

Domani si giorno, gita a Pompei. Gli Augusti personaggi si trasferiranno colà fino a sera. La ricerca citta dovrà presentare un aspetto fantastico: essa sarà illuminata a lucchi di Bengala. Rimarrà questa illuminazione!

(Altra corrispondenza)

Napoli, 20 giugno. — La città continua nel suoi imbandierate. Stamane, alle 9 e mezzo, i due principi di Bragana, col loro seguito, sono usciti in due vetture di gala, e si sono recati a Posillipo, ma fatto una passeggiata sino a Posillipo.

La giornata è stata splendida, e il mentre gelo che incantava ogni cosa, ha dato i principi avranno avuto agio di sfarsi dalla non bella impressione che dovettero aver ieri, quando il temporale improvvisò così furiosamente al loro arrivo in Napoli. E immensa la folla che si è portata a Capo Posillipo, recandosi poi anche in seguito quella parodia d'illuminazione elettrica che il municipio avea preparato per iersera.

A mezzogiorno poi c'è stata colazione a Corte, o quindi, alle quattro, la due Regine, i due Principi e il seguito son partiti alla volta di Pompei, dove è preparato uno scavo. Alle 6, sulle Terme se il tempo volesse rimanere la sera di ieri, sull'Acropoli, assai bello, gli augusti personaggi prenderanno, mentre i fuochi di bengala, accesi in vari punti della città, daranno il segnale di quello che avrebbe dovuto essere il fastoso spettacolo della sera. Alle 8, sulle Terme se il tempo volesse rimanere la sera di ieri, sull'Acropoli, assai bello, gli augusti personaggi prenderanno, mentre i fuochi di bengala, accesi in vari punti della città, daranno il segnale di quello che avrebbe dovuto essere il fastoso spettacolo della sera. Alle 8, sulle Terme se il tempo volesse rimanere la sera di ieri, sull'Acropoli, assai bello, gli augusti personaggi prenderanno, mentre i fuochi di bengala, accesi in vari punti della città, daranno il segnale di quello che avrebbe dovuto essere il fastoso spettacolo della sera.

Domani, 21, alle 9 antimeridiane, le LL. MM. e i Principi han dovuto affacciarsi al gran balcone di mezzo della reggia per salutare il popolo accorso che fa applaudire, e che volevano dimostrare co'suoi plausi quanto avevano loro a cuore il municipio ed abbandonar tutta l'iniziativa della festa alla cocciona popolare! Così avesse potuto lasciarsi anche a questa la cura dell'illuminazione.

Domani si giorno, gita a Pompei. Gli Augusti personaggi si trasferiranno colà fino a sera. La ricerca citta dovrà presentare un aspetto fantastico: essa sarà illuminata a lucchi di Bengala. Rimarrà questa illuminazione!

(Altra corrispondenza)

Napoli, 20 giugno. — La città continua nel suoi imbandierate. Stamane, alle 9 e mezzo, i due principi di Bragana, col loro seguito, sono usciti in due vetture di gala, e si sono recati a Posillipo, ma fatto una passeggiata sino a Posillipo.

La giornata è stata splendida, e il mentre gelo che incantava ogni cosa, ha dato i principi avranno avuto agio di sfarsi dalla non bella impressione che dovettero aver ieri, quando il temporale improvvisò così furiosamente al loro arrivo in Napoli. E immensa la folla che si è portata a Capo Posillipo, recandosi poi anche in seguito quella parodia d'illuminazione elettrica che il municipio avea preparato per iersera.

A mezzogiorno poi c'è stata colazione a Corte, o quindi, alle quattro, la due Regine, i due Principi e il seguito son partiti alla volta di Pompei, dove è preparato uno scavo. Alle 6, sulle Terme se il tempo volesse rimanere la sera di ieri, sull'Acropoli, assai bello, gli augusti personaggi prenderanno, mentre i fuochi di bengala, accesi in vari punti della città, daranno il segnale di quello che avrebbe dovuto essere il fastoso spettacolo della sera. Alle 8, sulle Terme se il tempo volesse rimanere la sera di ieri, sull'Acropoli, assai bello, gli augusti personaggi prenderanno, mentre i fuochi di bengala, accesi in vari punti della città, daranno il segnale di quello che avrebbe dovuto essere il fastoso spettacolo della sera.

Domani, 21, alle 9 antimeridiane, le LL. MM. e i Principi han dovuto affacciarsi al gran balcone di mezzo della reggia per salutare il popolo accorso che fa applaudire, e che volevano dimostrare co'suoi plausi quanto avevano loro a cuore il municipio ed abbandonar tutta l'iniziativa della festa alla cocciona popolare! Così avesse potuto lasciarsi anche a questa la cura dell'illuminazione.

Domani si giorno, gita a Pompei. Gli Augusti personaggi si trasferiranno colà fino a sera. La ricerca citta dovrà presentare un aspetto fantastico: essa sarà illuminata a lucchi di Bengala. Rimarrà questa illuminazione!

(Altra corrispondenza)

Napoli, 20 giugno. — La città continua nel suoi imbandierate. Stamane, alle 9 e mezzo, i due principi di Bragana, col loro seguito, sono usciti in due vetture di gala, e si sono recati a Posillipo, ma fatto una passeggiata sino a Posillipo.

La giornata è stata splendida, e il mentre gelo che incantava ogni cosa, ha dato i principi avranno avuto agio di sfarsi dalla non bella impressione che dovettero aver ieri, quando il temporale improvvisò così furiosamente al loro arrivo in Napoli. E immensa la folla che si è portata a Capo Posillipo, recandosi poi anche in seguito quella parodia d'illuminazione elettrica che il municipio avea preparato per iersera.

A mezzogiorno poi c'è stata colazione a Corte, o quindi, alle quattro, la due Regine, i due Principi e il seguito son partiti alla volta di Pompei, dove è preparato uno scavo. Alle 6, sulle Terme se il tempo volesse rimanere la sera di ieri, sull'Acropoli, assai bello, gli augusti personaggi prenderanno, mentre i fuochi di bengala, accesi in vari punti della città, daranno il segnale di quello che avrebbe dovuto essere il fastoso spettacolo della sera. Alle 8, sulle Terme se il tempo volesse rimanere la sera di ieri, sull'Acropoli, assai bello, gli augusti personaggi prenderanno, mentre i fuochi di bengala, accesi in vari punti della città, daranno il segnale di quello che avrebbe dovuto essere il fastoso spettacolo della sera.

Domani, 21, alle 9 antimeridiane, le LL. MM. e i Principi han dovuto affacciarsi al gran balcone di mezzo della reggia per salutare il popolo accorso che fa applaudire, e che volevano dimostrare co'suoi plausi quanto avevano loro a cuore il municipio ed abbandonar tutta l'iniziativa della festa alla cocciona popolare! Così avesse potuto lasciarsi anche a questa la cura dell'illuminazione.

Domani si giorno, gita a Pompei. Gli Augusti personaggi si trasferiranno colà fino a sera. La ricerca citta dovrà presentare un aspetto fantastico: essa sarà illuminata a lucchi di Bengala. Rimarrà questa illuminazione!

APPENDICE

Paolo Vilbur

ROMANZO

DI H. D. SCHÖNAU

— Mentre tu facevi questi paragoni e riflessioni, non ti curavi della mia lontananza e dei miei palumore?

— Ero assi contento.

Paolo sorrise, nel rispondere.

— Almeno questo si chiama essere sinceri.

— Se tu non fosti stato inquieto, non mi avresti amato. Ascolta: quando ultimamente le mi lagnavo che tu non eri così gentile e compiacente come gli altri signori verso le loro signore, che non rispondevi, che non ispondevi abbastanza all'adulazione; anzi volevi principiare a farmi un po' il tiranno. Ebbene, pensa tra me; non accetta male, se lo pure, dal canto mio non mi dimostrassi tanto umile, sottomesso, se non chinassi gli occhi, e non rispondessi con voce tremante e timida se il tale o quello che mi vien detto.

Essa pronunciò queste parole in modo così comico, che la collera di Paolo si dissipò interamente.

— Eppoggi, quando ultimamente mi dicesti con tono imperioso, dovevo continuare a venirti incontro, io conoscevi mio dovere, di non abbisarti a prendere delle cattive abitudini, e decisi di farti inquietare un poco.

— Colesta è una bella prova del tuo amore verso di me, disse gli con facile rassegnazione.

— Ma ora, la burrasca è cessata; l'ora il sole risplenda di nuovo; io spero di non avere servacia, dignori uomini, non dura a lungo! rispos'esse e guardandole con tenerezza.

Sicchè sciusi si riconciliarono spesso abbastanza, e Giulia sembrava fare molto volentieri il contrario di quello che Paolo desiderava.

Se egli sperava d'incontrarla, ciò non si vedeva di certo; non l'aspettava; stante un tempo orribile egli stesso non avrebbe desiderato uscisse di casa, ed eccola apparire.

Le spingeva, in un momento di espansione, fra le sue braccia, ed essa restava fredda, immobile; quando invece egli era ricercato e tranquillo, ecco la che cercava di usargli mille gentilezze. Se scrivava quando eravamo al momento di trovarsi solo, non le doveva dirle di molte cose, ed ecco invece trovare altrettante parole quante ne voleva per esprimere i suoi pensieri.

Non può negarsi che questi giuochi non avessero un certo fascino per lui.

Essa era così piena di vita, così ricca di spirito, così graziosa, così seducente, che non si poteva a meno di ammirarla, di amarla, di adorarla.

Ma, ad un tratto, ella ritornava ad essere la donna fredda, calcolatrice, che egli aveva conosciuta nei primi giorni della loro relazione, e che gli aveva fatto tanta paura.

Ed allora, quando egli si trovava solo, quando non era più sotto l'influenza del fascino che esercitava su lui, quando non era più sotto l'influenza del fascino che esercitava su lui, quando non era più sotto l'influenza del fascino che esercitava su lui

nalmente a posto sui gradini del Circo. Ecco il ponderoso antiliberale di Montecelli.

Peccato però qualche nome dalle persone che rimasero fuori: Emilio Pradelli, Ettore Dauvillia, Maillefer, Clovis Hugues, Pallas, Leukroy, Laisant, Jean-Guyot, Léon Tault, che è il capo della Lega antiliberale, e che, insieme al signor Raquel, fe' l'organizzazione della cerimonia. E poi il deputato Bondart di Comminges, che fu uno degli oratori e con vivibile soddisfazione del pubblico si affannò a dimostrare come una professione di fede repubblicana alla Camera fosse lisse. E mi parve di sentir dire che s'erano lassù radunati i rappresentanti del giornale *La Lega della democrazia* e un rappresentante della *Lega anticlericale* della Spagna. Spagna, per carità: restavie dalla tua dare fece capolino più volte il generale Borbone; ma non volli il generale Thurr, la cui presenza fu invocata dal presidente.

Una diva di lettere e dispacci si leggono dal Raquesi, di persone e Associazioni lontane che mi mandano di non esser-ispettati: Campanella, Canisi, Sani, Grande Oriente Italiano, Città (?) di Bologna, Asti, Ravenna, *La Società*, *Società* e gruppi operai, e infine Trieste che saluta i fratelli francesi, la stampa repubblicana italiana e la Massoneria d'Italia.

Fra le altre lettere e telegrammi letti ha un giovane valore quello mandato ancora dal garatore di Léon Tault, oltre quella di Barrolier, se no nobi ma di Cambon che dichiarava essere la guerra di Tunisi, come quella del Tonkino, una *intqua unatrunzia*, e che la repubblica deve rispettare tutte le nazionalità e specialmente quelle le libertà dei popoli. Qui gli applausi furono rumorosi, entusiastici, *non son tu tutti i barchi*. I non meno nutriti mi parve fra i telegrammi di Marcora e di Bertani, il saluto che mandava a Francia il deputato Crispi! Poi vennero i saluti di Madi, Marcelli, Goeri, Bovi, Garibaldini di Genova e di Nizza, degli ufficiali del Vengi e del Circolo repubblicano di Roma.

Il sign-r Dillaire, prendendo la parola, disse che Garibaldi lottò sempre per dei principii, mai per dei nomi, e che la pace umanitaria che rappresenti aveva due aspetti: *Padre* e la *spada*. « Sia sia sempre pegni d'amore e di concordia le impronte della spada, a noi di studiare l'olio, di meditarla. Questo è l'augurio di più virile che possiamo rendere a Garibaldi, a Nizza e Bologna che un gran patriotta disse: « Le cicerone, Nizza, Bologna, e che Garibaldi, esprimendo la stessa idea, ne prilmpò con le ragioni. « Un prete à un impostore. »

Parlò del Tonkino, che capirò il prete al-l'Italia, discese per una spalla all'ultimo rango delle nazioni, dipinse l'amore di Garibaldi per la Francia e per la sua terra natale in pro della Francia nel 1870 dimenticando gli nercenamente Nizza e Mentana, e al suo scorno in Francia, dove, toglie lo una sola diresse al prussiani. Alludendo alla spedizione dei mille, disse: Egli volle l'unità dell'Italia. e avvelse per compagni non Victor Leg. « Non ricordo più il mio nome, io mi chiamo Patria. »

Il conte Pianciani sorge allora a spiegare che la solgonità attuale era prima di tutto una festa dell'umanità. Protestò contro le false allegazioni che fanno credere che l'Italia detesti la Francia. E una menzogna! saclama con voce tonante. Sviscerando abilmente sulla trigica alleanza, disse che pure che gli italiani quasi sulle labbra, osservò solo che le alleanze dei popoli non si possono contrattare che sul terreno della libertà. Disse che Garibaldi surto dal popolo e non da nobili razze, disponeva dei troni e dei loro tesori, e riverenziale nella giustizia e nella verità. (Applausi universali).

Allindomani si aprirono comune del due popoli nelle cui vene scorre lo stesso sangue vi giuro che il conte Pianciani avevain qui momento una gran parte di sonno, tale era l'avvinazione che gli si leggeva nel viso. nel gesto, in tutta la persona.

Dimenticavo di dire per un istante l'ambiente in cui si trovava, passagnò poi Garibaldi a Gedi Cristo che si fit per l'umanità. I membri della Società anticlericale del Mediterraneo, della Lega atei dovettero frenare fino alle ossa.

Qualche sorriserto di compassione spuntò sulle labbra di alcuni, ma ciò non impedì che il nostro vice-presidente della Camera forse vivamente applaudito, e che da tutti si lodasse la sua eloquenza. Con un buon tatto, schivando di trarre la conseriibilità di tutti, fece, e l'Italia è in Monarchia, la Francia è in Repubblica, ma i due popoli marciano insieme nella via della libertà e del progresso. « Da e per tutti i guasti, come vedete a.. indovinala grillo!

Data la ora, ormai, forse un po' spostata, secondo molti, in quall'amosfera si impregnata di radicalismo, di anticlericalismo e di antimonarchia, s meraviglia che qualcuno abbia saputo meritare perfino gli elogi di un giornale dei più conservatori, il quale nota con piacere che l'assemblea ha saputo astenersi d'ulte'Alpa trattano di delicate questioni. Eppure il Pianciani non mancò di dire che, in Francia fece Montana, se non è cosa responsabile, ma il suo governo, e che se gli italiani dovessero tenersi responsabili di tutti i delitti dei papi, sarebbero tutti in galera.

In questo momento sonemino in platea il pomposo vice-ufficiale di Montecelli, e le cose reggesi col facile che rappresentano un battaglione della scuola. Uno di que-ti presenta un mazzo di fiori a Dillaire, e dice: Sono bine, le più piccine del pensionato antiliberale, ne offrono uno al Cassio ed uno al Francisci. Immaginate quale piccine sono, il tuolo, le baciano e le accarezzano. S'intenna la Marsigliese fra gli evviva, e nonre altiora nulla di più corretto di entusiastico e popolare, facile a spiegarsi. Dopo questa cerimonia, vedo spuntare all'orchiesto dell'abile del Cassio e del Pianciani le insegne della Lega anticlericale, o circolano delle pergamene che suppongo sieno dei diplomi d'onore della Lega distribuiti a questo e a quello.

Il leggono nuovi telegrammi, nuove lettere, fra le quali quella di Saffi, il discorso di Massimo Gorki, di Conti, il primo giornalista repubblicano d'Italia, così dice il fratello.

Il redattore della *Lega della democrazia* d'Italia è Bovio, se bene ne intesi il nome, improvvisa anch'egli il suo discorso antic, ma in italiano. Il gesto però, il tono della voce, l'eloquenza non mi parve punto hanno le virtù di scendere i petti della folla, che certo non comprende un iota di quel che dice. Benissimo però i trombolì che tutti intendono: Repubblica, Italia, Francia, alleanze, anticlericismo, papa, re, imperatori, liberi, fratellanze, Stati Uniti d'Europa, propaganda, e gli applausi crescono. Poi Garibaldi Ettorino che saccise i patrioti della monarchia che che fe le alleanze in Italia, e non il popolo; dalla Germania che ha per programma l'allonano della monarchia sulla form elettorale contro le nuove idee. Mandi da oppressi, la propaganda anticlericale e antimonarchica. Orlando di Garibaldi, Bianchi, Bovio, Arturo Impallidisce dinanzi a lui! Fa il gesto della rivoluzione, seguì il programma di Volatire e di Rousseau.

È molto istruito! mi dice qualcheduno che mi stava vicino, e che non aveva capito che quella lingua non era italiana, spagnuola. Fece intendere infine che l'Italia vuole la Repubblica, o che sarà l'alleata della Repubblica francese.

Ivea-Guyot fa la storia dall'apertesi di Garibaldi alla quale agli assistette sulla testa del Campiglio, e stabilisce che se pallido fra i Mille e le guardie nobili del Papa, cogli uomini di Belleville, e gli atti ammirabili del soldato che Garibaldi. Le differenze gli sembrano lo stesse.

Il Raquesi mandò telegrammi rappresentanza della democrazia italiana e francese, saluta l'ianiani sulla breccia da 40 anni sentire il Risorgimento, e ricorda che Garibaldi sempre batta all'Italia verso la Francia sua sorella. Si capirà, dice, la presenza di Cassio fra noi Martire in Vienna? Cento mila italiani colla camicia rossa volerabbero in soccorso della Francia, se fosse mai attaccata dall'Austria. Applausi. Millanazione del repubblicano spagnuolo.

D'Ambrosini, un antico ufficiale di Garibaldi, si scusa per non aver imparato dell'orso dei due mondi, il che, come è naturale, non dispiace a nessuno. Fa poi epicsare il caso singolare della nascita di Garibaldi a Nizza mentre il Circo, di cui gli ripugna di pronunciare il nome aborrito, si chiamava Teatro Tibesti coi sovrani viati, si accompagna l'erede del primo a Sì.ba, e l'uomo del popolo a Roma, e quindi Vittorio Emanuele, riassume quanto fu detto, si dice, si dirà dalla storia, ma bisogna convenire che il lloguaggio non è quello di un repubblicano. Ma scherza di cui lo condivo pervenne a molti di cattivo gusto per non dire assolutamente tri vioi.

Sintanto Pino di Mameli in mezzo agli evviva. Canto sommesso.

Si legge un telegramma di Garibaldi che esprime riconoscenza, e simpatia per gli uomini che continuano la rivoluzione del 1789. Progresso significa libertà.

Il deputato Desauvills-Maillefer racconta alla sua volta il rinvenimento che gli fece fra le carte di suo padre, di Garibaldi. Ca prera Mentre era morente Garibaldi gli aderirò che mai in alcuna epoca sentì differenza verso il popolo francese, che mai, anzi sempre considerato come cittadino francese a Italiano! Egli Italiani i governi non lo amarono mai, e furibito vennero in Francia per l'Italia, e nella Francia un sol popolo a non tutti i mezzi.

Il Raquesi ricorda che Garibaldi fu nella sua frontiera s'innalzi un monumento nel quale Garibaldi giganta sia sostenuto dalla Francia e dall'Italia. Bravo, bravo!

L'antico si alza. La mia prima parola, cioè quella di tutta la democrazia italiana, sarà: Viva la Francia! Viva la repubblica! (Applausi frenetici. Io rappresento i figli, e i compagni di Garibaldi. Accolto nella capitale del mondo civile, ricordo ai miei vecchi dimenticar non dimenticarli in una riconoscenza. Vengo il giorno per provarvelo! Che non devo alla Francia? Ella mi ha accolto, mi ha dato tutto, lasciai vinta e lacerata, e che ritrovo si preparo a forte sotto la sua luminosa repubblica! E la democrazia italiana, che Garibaldi qui simbolo dell'unione di Francia e d'Italia, le quali si confondono insieme sull'altare della libertà. Viva la Francia! Viva Garibaldi! (Applausi frenetici. Io rappresento i figli, e i compagni di Garibaldi. Accolto nella capitale del mondo civile, ricordo ai miei vecchi dimenticar per dimenticarli in una riconoscenza. Vengo il giorno per provarvelo! Che non devo alla Francia? Ella mi ha accolto, mi ha dato tutto, lasciai vinta e lacerata, e che ritrovo si preparo a forte sotto la sua luminosa repubblica! E la democrazia italiana, che Garibaldi qui simbolo dell'unione di Francia e d'Italia, le quali si confondono insieme sull'altare della libertà. Viva la Francia! Viva Garibaldi! Dinne che Garibaldi surto dal popolo e non da nobili razze, disponeva dei troni e dei loro tesori, e riverenziale nella giustizia e nella verità. (Applausi universali).

Allindomani si aprirono comune del due popoli nelle cui vene scorre lo stesso sangue vi giuro che il conte Pianciani avevain qui momento una gran parte di sonno, tale era l'avvinazione che gli si leggeva nel viso. nel gesto, in tutta la persona.

Dimenticavo di dire per un istante l'ambiente in cui si trovava, passagnò poi Garibaldi a Gedi Cristo che si fit per l'umanità. I membri della Società anticlericale del Mediterraneo, della Lega atei dovettero frenare fino alle ossa.

Qualche sorriserto di compassione spuntò sulle labbra di alcuni, ma ciò non impedì che il nostro vice-presidente della Camera forse vivamente applaudito, e che da tutti si lodasse la sua eloquenza. Con un buon tatto, schivando di trarre la conseriibilità di tutti, fece, e l'Italia è in Monarchia, la Francia è in Repubblica, ma i due popoli marciano insieme nella via della libertà e del progresso. « Da e per tutti i guasti, come vedete a.. indovinala grillo!

Data la ora, ormai, forse un po' spostata, secondo molti, in quall'amosfera si impregnata di radicalismo, di anticlericalismo e di antimonarchia, s meraviglia che qualcuno abbia saputo meritare perfino gli elogi di un giornale dei più conservatori, il quale nota con piacere che l'assemblea ha saputo astenersi d'ulte'Alpa trattano di delicate questioni. Eppure il Pianciani non mancò di dire che, in Francia fece Montana, se non è cosa responsabile, ma il suo governo, e che se gli italiani dovessero tenersi responsabili di tutti i delitti dei papi, sarebbero tutti in galera.

In questo momento sonemino in platea il pomposo vice-ufficiale di Montecelli, e le cose reggesi col facile che rappresentano un battaglione della scuola. Uno di que-ti presenta un mazzo di fiori a Dillaire, e dice: Sono bine, le più piccine del pensionato antiliberale, ne offrono uno al Cassio ed uno al Francisci. Immaginate quale piccine sono, il tuolo, le baciano e le accarezzano. S'intonna la Marsigliese fra gli evviva, e nonre altiora nulla di più corretto di entusiastico e popolare, facile a spiegarsi. Dopo questa cerimonia, vedo spuntare all'orchiesto dell'abile del Cassio e del Pianciani le insegne della Lega anticlericale, o circolano delle pergamene che suppongo sieno dei diplomi d'onore della Lega distribuiti a questo e a quello.

Il leggono nuovi telegrammi, nuove lettere, fra le quali quella di Saffi, il discorso di Massimo Gorki, di Conti, il primo giornalista repubblicano d'Italia, così dice il fratello.

Il redattore della *Lega della democrazia* d'Italia è Bovio, se bene ne intesi il nome, improvvisa anch'egli il suo discorso antic, ma in italiano. Il gesto però, il tono della voce, l'eloquenza non mi parve punto hanno le virtù di scendere i petti della folla, che certo non comprende un iota di quel che dice. Benissimo però i trombolì che tutti intendono: Repubblica, Italia, Francia, alleanze, anticlericismo, papa, re, imperatori, liberi, fratellanze, Stati Uniti d'Europa, propaganda, e gli applausi crescono. Poi Garibaldi Ettorino che saccise i patrioti della monarchia che che fe le alleanze in Italia, e non il popolo; dalla Germania che ha per programma

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Perseveranza** deplora, sono nel abbiamo deplorato, che in Ormere non abbia saputo trovare un tono più proprio

di legge sulle stato dei sett'ufficiali, sancersonale le patente di maestri elementari ai sott'ufficiali, che passarono non sono:

Vedendo il Garibaldi, Bianchi, Bovio, altri impallidisce dinanzi a lui! Fa il gesto della rivoluzione, seguì il programma di Volatire e di Rousseau.

È molto istruito! mi dice qualcheduno che mi stava vicino, e che non aveva capito che quella lingua non era italiana, spagnuola. Fece intendere infine che l'Italia vuole la Repubblica, o che sarà l'alleata della Repubblica francese.

Ivea-Guyot fa la storia dall'apertesi di Garibaldi alla quale agli assistette sulla testa del Campiglio, e stabilisce che se pallido fra i Mille e le guardie nobili del Papa, cogli uomini di Belleville, e gli atti ammirabili del soldato che Garibaldi. Le differenze gli sembrano lo stesse.

Il Raquesi mandò telegrammi rappresentanza della democrazia italiana e francese, saluta l'ianiani sulla breccia da 40 anni sentire il Risorgimento, e ricorda che Garibaldi sempre batta all'Italia verso la Francia sua sorella. Si capirà, dice, la presenza di Cassio fra noi Martire in Vienna? Cento mila italiani colla camicia rossa volerabbero in soccorso della Francia, se fosse mai attaccata dall'Austria. Applausi. Millanazione del repubblicano spagnuolo.

D'Ambrosini, un antico ufficiale di Garibaldi, si scusa per non aver imparato dell'orso dei due mondi, il che, come è naturale, non dispiace a nessuno. Fa poi epicsare il caso singolare della nascita di Garibaldi a Nizza mentre il Circo, di cui gli ripugna di pronunciare il nome aborrito, si chiamava Teatro Tibesti coi sovrani viati, si accompagna l'erede del primo a Sì.ba, e l'uomo del popolo a Roma, e quindi Vittorio Emanuele, riassume quanto fu detto, si dice, si dirà dalla storia, ma bisogna convenire che il lloguaggio non è quello di un repubblicano. Ma scherza di cui lo condivo pervenne a molti di cattivo gusto per non dire assolutamente tri vioi.

Sintanto Pino di Mameli in mezzo agli evviva. Canto sommesso.

Si legge un telegramma di Garibaldi che esprime riconoscenza, e simpatia per gli uomini che continuano la rivoluzione del 1789. Progresso significa libertà.

Il deputato Desauvills-Maillefer racconta alla sua volta il rinvenimento che gli fece fra le carte di suo padre, di Garibaldi. Ca prera Mentre era morente Garibaldi gli aderirò che mai in alcuna epoca sentì differenza verso il popolo francese, che mai, anzi sempre considerato come cittadino francese a Italiano! Egli Italiani i governi non lo amarono mai, e furibito vennero in Francia per l'Italia, e nella Francia un sol popolo a non tutti i mezzi.

Il Raquesi ricorda che Garibaldi fu nella sua frontiera s'innalzi un monumento nel quale Garibaldi giganta sia sostenuto dalla Francia e dall'Italia. Bravo, bravo!

L'antico si alza. La mia prima parola, cioè quella di tutta la democrazia italiana, sarà: Viva la Francia! Viva la repubblica! (Applausi frenetici. Io rappresento i figli, e i compagni di Garibaldi. Accolto nella capitale del mondo civile, ricordo ai miei vecchi dimenticar per dimenticarli in una riconoscenza. Vengo il giorno per provarvelo! Che non devo alla Francia? Ella mi ha accolto, mi ha dato tutto, lasciai vinta e lacerata, e che ritrovo si preparo a forte sotto la sua luminosa repubblica! E la democrazia italiana, che Garibaldi qui simbolo dell'unione di Francia e d'Italia, le quali si confondono insieme sull'altare della libertà. Viva la Francia! Viva Garibaldi! Dinne che Garibaldi surto dal popolo e non da nobili razze, disponeva dei troni e dei loro tesori, e riverenziale nella giustizia e nella verità. (Applausi universali).

Allindomani si aprirono comune del due popoli nelle cui vene scorre lo stesso sangue vi giuro che il conte Pianciani avevain qui momento una gran parte di sonno, tale era l'avvinazione che gli si leggeva nel viso. nel gesto, in tutta la persona.

Dimenticavo di dire per un istante l'ambiente in cui si trovava, passagnò poi Garibaldi a Gedi Cristo che si fit per l'umanità. I membri della Società anticlericale del Mediterraneo, della Lega atei dovettero frenare fino alle ossa.

Qualche sorriserto di compassione spuntò sulle labbra di alcuni, ma ciò non impedì che il nostro vice-presidente della Camera forse vivamente applaudito, e che da tutti si lodasse la sua eloquenza. Con un buon tatto, schivando di trarre la conseriibilità di tutti, fece, e l'Italia è in Monarchia, la Francia è in Repubblica, ma i due popoli marciano insieme nella via della libertà e del progresso. « Da e per tutti i guasti, come vedete a.. indovinala grillo!

Data la ora, ormai, forse un po' spostata, secondo molti, in quall'amosfera si impregnata di radicalismo, di anticlericalismo e di antimonarchia, s meraviglia che qualcuno abbia saputo meritare perfino gli elogi di un giornale dei più conservatori, il quale nota con piacere che l'assemblea ha saputo astenersi d'ulte'Alpa trattano di delicate questioni. Eppure il Pianciani non mancò di dire che, in Francia fece Montana, se non è cosa responsabile, ma il suo governo, e che se gli italiani dovessero tenersi responsabili di tutti i delitti dei papi, sarebbero tutti in galera.

In questo momento sonemino in platea il pomposo vice-ufficiale di Montecelli, e le cose reggesi col facile che rappresentano un battaglione della scuola. Uno di que-ti presenta un mazzo di fiori a Dillaire, e dice: Sono bine, le più piccine del pensionato antiliberale, ne offrono uno al Cassio ed uno al Francisci. Immaginate quale piccine sono, il tuolo, le baciano e le accarezzano. S'intonna la Marsigliese fra gli evviva, e nonre altiora nulla di più corretto di entusiastico e popolare, facile a spiegarsi. Dopo questa cerimonia, vedo spuntare all'orchiesto dell'abile del Cassio e del Pianciani le insegne della Lega anticlericale, o circolano delle pergamene che suppongo sieno dei diplomi d'onore della Lega distribuiti a questo e a quello.

Il leggono nuovi telegrammi, nuove lettere, fra le quali quella di Saffi, il discorso di Massimo Gorki, di Conti, il primo giornalista repubblicano d'Italia, così dice il fratello.

Il redattore della *Lega della democrazia* d'Italia è Bovio, se bene ne intesi il nome, improvvisa anch'egli il suo discorso antic, ma in italiano. Il gesto però, il tono della voce, l'eloquenza non mi parve punto hanno le virtù di scendere i petti della folla, che certo non comprende un iota di quel che dice. Benissimo però i trombolì che tutti intendono: Repubblica, Italia, Francia, alleanze, anticlericismo, papa, re, imperatori, liberi, fratellanze, Stati Uniti d'Europa, propaganda, e gli applausi crescono. Poi Garibaldi Ettorino che saccise i patrioti della monarchia che che fe le alleanze in Italia, e non il popolo; dalla Germania che ha per programma

Stampa Italiana

La **Perseveranza** deplora, sono nel abbiamo deplorato, che in Ormere non abbia saputo trovare un tono più proprio

di legge sulle stato dei sett'ufficiali, sancersonale le patente di maestri elementari ai sott'ufficiali, che passarono non sono:

Vedendo il Garibaldi, Bianchi, Bovio, altri impallidisce dinanzi a lui! Fa il gesto della rivoluzione, seguì il programma di Volatire e di Rousseau.

È molto istruito! mi dice qualcheduno che mi stava vicino, e che non aveva capito che quella lingua non era italiana, spagnuola. Fece intendere infine che l'Italia vuole la Repubblica, o che sarà l'alleata della Repubblica francese.

Ivea-Guyot fa la storia dall'apertesi di Garibaldi alla quale agli assistette sulla testa del Campiglio, e stabilisce che se pallido fra i Mille e le guardie nobili del Papa, cogli uomini di Belleville, e gli atti ammirabili del soldato che Garibaldi. Le differenze gli sembrano lo stesse.

Il Raquesi mandò telegrammi rappresentanza della democrazia italiana e francese, saluta l'ianiani sulla breccia da 40 anni sentire il Risorgimento, e ricorda che Garibaldi sempre batta all'Italia verso la Francia sua sorella. Si capirà, dice, la presenza di Cassio fra noi Martire in Vienna? Cento mila italiani colla camicia rossa volerabbero in soccorso della Francia, se fosse mai attaccata dall'Austria. Applausi. Millanazione del repubblicano spagnuolo.

D'Ambrosini, un antico ufficiale di Garibaldi, si scusa per non aver imparato dell'orso dei due mondi, il che, come è naturale, non dispiace a nessuno. Fa poi epicsare il caso singolare della nascita di Garibaldi a Nizza mentre il Circo, di cui gli ripugna di pronunciare il nome aborrito, si chiamava Teatro Tibesti coi sovrani viati, si accompagna l'erede del primo a Sì.ba, e l'uomo del popolo a Roma, e quindi Vittorio Emanuele, riassume quanto fu detto, si dice, si dirà dalla storia, ma bisogna convenire che il lloguaggio non è quello di un repubblicano. Ma scherza di cui lo condivo pervenne a molti di cattivo gusto per non dire assolutamente tri vioi.

Sintanto Pino di Mameli in mezzo agli evviva. Canto sommesso.

Si legge un telegramma di Garibaldi che esprime riconoscenza, e simpatia per gli uomini che continuano la rivoluzione del 1789. Progresso significa libertà.

Il deputato Desauvills-Maillefer racconta alla sua volta il rinvenimento che gli fece fra le carte di suo padre, di Garibaldi. Ca prera Mentre era morente Garibaldi gli aderirò che mai in alcuna epoca sentì differenza verso il popolo francese, che mai, anzi sempre considerato come cittadino francese a Italiano! Egli Italiani i governi non lo amarono mai, e furibito vennero in Francia per l'Italia, e nella Francia un sol popolo a non tutti i mezzi.

Il Raquesi ricorda che Garibaldi fu nella sua frontiera s'innalzi un monumento nel quale Garibaldi giganta sia sostenuto dalla Francia e dall'Italia. Bravo, bravo!

L'antico si alza. La mia prima parola, cioè quella di tutta la democrazia italiana, sarà: Viva la Francia! Viva la repubblica! (Applausi frenetici. Io rappresento i figli, e i compagni di Garibaldi. Accolto nella capitale del mondo civile, ricordo ai miei vecchi dimenticar per dimenticarli in una riconoscenza. Vengo il giorno per provarvelo! Che non devo alla Francia? Ella mi ha accolto, mi ha dato tutto, lasciai vinta e lacerata, e che ritrovo si preparo a forte sotto la sua luminosa repubblica! E la democrazia italiana, che Garibaldi qui simbolo dell'unione di Francia e d'Italia, le quali si confondono insieme sull'altare della libertà. Viva la Francia! Viva Garibaldi! Dinne che Garibaldi surto dal popolo e non da nobili razze, disponeva dei troni e dei loro tesori, e riverenziale nella giustizia e nella verità. (Applausi universali).

Allindomani si aprirono comune del due popoli nelle cui vene scorre lo stesso sangue vi giuro che il conte Pianciani avevain qui momento una gran parte di sonno, tale era l'avvinazione che gli si leggeva nel viso. nel gesto, in tutta la persona.

Dimenticavo di dire per un istante l'ambiente in cui si trovava, passagnò poi Garibaldi a Gedi Cristo che si fit per l'umanità. I membri della Società anticlericale del Mediterraneo, della Lega atei dovettero frenare fino alle ossa.

Qualche sorriserto di compassione spuntò sulle labbra di alcuni, ma ciò non impedì che il nostro vice-presidente della Camera forse vivamente applaudito, e che da tutti si lodasse la sua eloquenza. Con un buon tatto, schivando di trarre la conseriibilità di tutti, fece, e l'Italia è in Monarchia, la Francia è in Repubblica, ma i due popoli marciano insieme nella via della libertà e del progresso. « Da e per tutti i guasti, come vedete a.. indovinala grillo!

Data la ora, ormai, forse un po' spostata, secondo molti, in quall'amosfera si impregnata di radicalismo, di anticlericalismo e di antimonarchia, s meraviglia che qualcuno abbia saputo meritare perfino gli elogi di un giornale dei più conservatori, il quale nota con piacere che l'assemblea ha saputo astenersi d'ulte'Alpa trattano di delicate questioni. Eppure il Pianciani non mancò di dire che, in Francia fece Montana, se non è cosa responsabile, ma il suo governo, e che se gli italiani dovessero tenersi responsabili di tutti i delitti dei papi, sarebbero tutti in galera.

In questo momento sonemino in platea il pomposo vice-ufficiale di Montecelli, e le cose reggesi col facile che rappresentano un battaglione della scuola. Uno di que-ti presenta un mazzo di fiori a Dillaire, e dice: Sono bine, le più piccine del pensionato antiliberale, ne offrono uno al Cassio ed uno al Francisci. Immaginate quale piccine sono, il tuolo, le baciano e le accarezzano. S'intonna la Marsigliese fra gli evviva, e nonre altiora nulla di più corretto di entusiastico e popolare, facile a spiegarsi. Dopo questa cerimonia, vedo spuntare all'orchiesto dell'abile del Cassio e del Pianciani le insegne della Lega anticlericale, o circolano delle pergamene che suppongo sieno dei diplomi d'onore della Lega distribuiti a questo e a quello.

Il leggono nuovi telegrammi, nuove lettere, fra le quali quella di Saffi, il discorso di Massimo Gorki, di Conti, il primo giornalista repubblicano d'Italia, così dice il fratello.

Il redattore della *Lega della democrazia* d'Italia è Bovio, se bene ne intesi il nome, improvvisa anch'egli il suo discorso antic, ma in italiano. Il gesto però, il tono della voce, l'eloquenza non mi parve punto hanno le virtù di scendere i petti della folla, che certo non comprende un iota di quel che dice. Benissimo però i trombolì che tutti intendono: Repubblica, Italia, Francia, alleanze, anticlericismo, papa, re, imperatori, liberi, fratellanze, Stati Uniti d'Europa, propaganda, e gli applausi crescono. Poi Garibaldi Ettorino che saccise i patrioti della monarchia che che fe le alleanze in Italia, e non il popolo; dalla Germania che ha per programma

ROMA

Beneficenza — Sappiamo che S. M. la Regina di Portogallo ha elargito sia tratta ai poveri di Roma.

Il nostro Re ha assistito ad una Tortonia per mano del conte Vicosa.

Obelisco. — Tutti parlano della nostra Società dell'obelisco di via S. Ignazio. Ieri si è lavorato assiduamente a scoprirlo e se ne vede, già, una buona parte: il monolito pare che sia veramente grandioso. Ma il peggio di tutto è leggere i poveli garoglifici venuti alla luce sinora.

Si è trovato che i cartelli reali dall'obelisco portano il nome del Faraone Ramesse II, della XIX dinastia tebana. Il monolito è scavato di tutto il rivers. Ora si sta lavorando alla base sull'ottobre, nella quale spera si scoprirà un volontariamente. Merito il Marchesi, di cessato dalla presidenza anche la cosa morte non avvenne solo per la riportata lesione, ma bensaso per altra causa preesistente.

Nel pubblico giudizio poi, emerse che i Gentiloni non poté prevalere gli effetti del reo operato. I giurati inoltre, dietro richiesta della difesa, gli ammisero la provocazione e successivamente le attenuanti, ed in seguito a tali sensuati e benefici, venne condannato a soli 3 anni di reclusione.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Stampa ricostituire. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

« Ieri mattina vennero arrestati Michele Chiesa, direttore del *Secolo* e del *Dibattimento*, Luigi Leopoldo Pagani, direttore della *Staffa* e dalla *Staffa Nuova*, pel solito reato di eccitamento all'odio fra le classi sociali e diffamazioni inerenti o minacciate in detti fogli.

« Vennero pure arrestato certo Luigi Magliano insolvente.

« Di questi arresti e della decisione risolutamente presa dall'autorità di pubblica sicurezza di procedere contro i giornali che eccitano gravi in nome della moralità e del decoro di Genova.

« Non si sa ne rallegrarne perchè ora tempo che la macchia del giornalismo ricattatore sparisse dalla nostra città, dove aveva da lungo tempo messo radici. Non si può negare apparentevoli, con danno immenso della pubblica moralità e noia non lieve per tutte onesto e pacifico cittadino, che leggeva i loro contenuti attacchi e ricatti di simil genia.

« I nostri lettori sanno come in questi ultimi recenti articoli in cui invocavamo l'intervento dell'autorità contro la stampa diffamatrice, manifestammo il desiderio che la nostra avesse in una millesima parte potuto contribuire a purgare la città nostra da uno scandalo sì grave.

« L'alta idea che abbiamo del compito sacro del giornalismo e della sua grave responsabilità ci fanno rallegrare della misura morale dei popoli, ci fa accogliere con riconoscenza ogni volta le misure che i poteri stabiliti dello Stato possono prendere onde mondare la stampa degna della sua missione a purificarla da ogni macchia che la deturpi.

« Piandiamo quindi all'atto della questura di Genova ed aspettiamo che anche la magistratura faccia il suo dovere per quanto le spetta.

Il terzore a Quezzi. — Con questo titolo, il *Corriere Mercantile* di Genova, scrive:

« Vediamo informati, o crediamo lo sia anche la regia questura, che a Quezzi la pubblica sicurezza è in preda ad un vero spavento per la presenza in quelle campagne di un individuo, uno dei quali autore del recente assassinio di una abitante dalle, or è circa un mese, i particolari.

« Di costui, che tutti abbiano paura, giacchè i contadini non vogliono più fare legname, gli segli si aggira colà liberamente, le balia alla sua presenza, e non vi è chi non riceva, che fino ad oggi non sono state commesse aggressioni.

« Per tanto un uomo passa, reazione, e pericoloso, ci pare che il fatto non terai troppo ad essere dalla pubblica forza, e vogliamo credere che ciò sia già avvenuto, e che il impegno a liberare quella campagna dal due mascalzoni che attualmente le infestano.

Perdita di nobiltà. — Togliamo dalla *Posta*:

« Il principe Alessandro di Sayn-Wittgenstein, principe di Holstein-Ludwigsburg, ha recentemente rinunciato alla sua alta nobiltà ed ha ricevuto dall'imperatore il nemiel di titolare di conte di Hamburg-Wittgenstein. Il motivo di questo fatto è che il principe, dopo la morte della sua prima moglie, un amore senza fu, si era innamorato di una damigella dei propri fanciulli. Ora, secondo gli statuti di famiglia, avrebbe potuto solo fare un matrimonio morganatico; ma preferì invece di perdere l'alta sua nobiltà e di seguire secondo il discorso che per sua figlio maggiore.

Terremoto del Guatemala. — Il memorato sulla linea della ferrovia del Guatemala produce lo scorso mese di maggio ti il seguente:

« (Chiossetti 206): Passeggieri trasportati 31,000; introito franchi 42,000; merce trasportata tonn. 40,000; introito franchi 473,000. Introito complessivo fr. 900,000, con 1,000 impiegati. (In aprile: fr. 3308 27) in media al chilometro.

« Le spese di esercizio, non compresi gli assegni ed introiti per rinnovazione della linea e del materiale d'esercizio, per l'interesse del prestito e dedotti gli introiti per conto, ascendo anche nel passato mese di maggio di fr. 440,000, cioè fr. 1,600 in media per chilometro, il maggior introito sulle spese fu di fr. 460,000 (nel mese di aprile: fr. 641,000).

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

1ª *Seduta del 21 giugno* 1863.
(14ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL VICE-PRES. Spantigati.

La seduta comincia alle 10 15.

GIURAMENTO (segretario) legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Discussione del disegno di legge: « Estensione del disposizioni della legge sulla Corte dei conti al tempo in cui l'Italia era divisa ».

Brighi, relatore, ne espone gli scopi, che si riducono a questo: che le disposizioni della legge sulla Corte dei conti del regno d'Italia, promulgata con decreto 14 agosto 1862, sieno estese alle provincie napolitane, siciliane, sarde e toscane, per quanto concerne la gestione di quelle provincie durante il tempo in cui esse erano separate dal regno d'Italia.

Ricorda il diritto francese, in Russia - consimili obblighi che lo obbligano la via in Europa - mire in Asia, di là dal Caucaso, e profitta d'ogni occasione che si presenta di spingersi avanti. Il governo inglese si accorge che il protettorato che ha sull'Egitto forma il più grande ostacolo ai progressi della sua parte a spese dell'impero ottomano. Ha gli stessi motivi per far tempo lungo diritti di Sultano, finisce per regolarlo, perchè la Russia, nemica ereditaria del turco, non appena il personale si accorse la stato dei cristiani perseguitati dal Turco? I signori Gladstone e Granville, che si trovano impegnati in Egitto, più di quello che non avrebbero voluto, sono ora vivamente preoccupati dei pretesti da essi offerti all'ambizione moscovita.

Conclude quindi il **Tempo** mostrando che su altre interesse, più diretto e immediato, spinge il governo inglese a dimostrare le riserve dell'Armenia: il desiderio di scioglierne degli obblighi del trattato anglo-turco del 1878, mediante il quale il governo inglese stelle riforme e abbandona Cipro all'Inghilterra, mentre questa s'impegna di proteggere il Sultano contro le aggressioni della Russia. Le targivarsazioni s'irrierta della Turchia in questione sono tali da ragionare all'inglitterra l'appiglio di mitizzarsi agli obblighi del trattato.

Il **Pays** nota, trattando dei discorsi pronunziati nel circolo d'avviso e dei voti manifestati dagli esteri radicali all'assemblea di Ginevra, che l'Italia, tarmina così il suo articolo:

« Vana parola, ridicolo e puerili declamazioni che da lungo tempo si è avvezzi a sentire sulla bocca degli oratori del *club*. Se si si potesse sommettere qualche importanza, a quali risse e a quali diffusioni ne esporebbero dalla parte di tutta Europa! Fortunatamente si sa che esso non meritano di essere considerate seriamente e che sono la stessa ordinarie in cui si compiacciono i rivoluzionari di tutti i paesi. Ma è già troppo che il governo italiano abbia creduto alla presenza di membri del Parlamento francese e d'un vice-presidente della Camera italiana. »

Stampa Austriaca

La **Neue Freie Presse** si occupa dell'atteggiamento della Romenia rispetto alla più grande alleanza, e dice che l'imperatore Napoleone, ch'è proposto e ritenuto probabile, sarebbe una nota collettiva delle potenze a favore.

Non crediamo, aggiunge la **Neue Freie Presse**, che questo governo possa approvare e produrre a tuscana un offetto maggiore della comunicazione fatta da lord Granville. Non dubitiamo che l'imperatore Napoleone stesso immaginare nulla di più « autoritario » e « formale » di quello deliberazioni. Una adesione a questa nota, che ha per fine il vantaggio della nota collettiva. Quale impressione, continua la **Neue Freie Presse**, farebbe in Europa la nota collettiva al governo romeno, allorchè quest'ultimo non solo sa, ma riceve altresì la felicità assicurazione che il governo italiano la form contro di esso? Anche prima che la Conferenza di Londra si rimanesse, avevamo osservato che la politica italiana, la quale fatti si diedero ragione e le circostanze non sono tali da permettere che il governo italiano giorni dav

agli impiegati dell'amministrativo dall'ufficio del senso ed uffici equivalenti.

QUARTIERI (segretario) dà lettura del disegno di legge della Commissione, sul quale il ministro della guerra consente che si apra la discussione.

DE ROCCA domanda al ministro della guerra perchè la ripartizione dei Comandi militari non sia stata fatta in proporzione della popolazione. Ed avverte che la divisione vi sono spazzate cancellate, le quali, perchè abbandonate, sono decadenti. Chi domanda inoltre perchè non si sia mantenuta in questo disegno di legge la sede del due nuovi Comandi a Trapani ed a Caserta, come era stato proposto dal suo predecessore.

DE SONNAZ-SOARDI esprime le medificazioni che si sono fatte con questo disegno di legge all'altro che fu approvato lo scorso anno dalla Camera; e specialmente biasima che si sia cambiata la disposizione per la quale il servizio territoriale era affidato ai Comandi di corpi d'esercito, mentre ora si propone di affidarlo ai Comandi di divisione.

Esaminando le tabelle della circoscrizione non comprende come siasi abbandonato infatti il concetto di distribuire ai corpi d'esercito in armonia alle condizioni di viabilità e sia lasciata la frontiera orientale delle Alpi coperta da un solo Corpo d'esercito.

VERGA risponde la Commissione di aver ripetutamente l'attenzione del governo sulla convenienza che Caserta e Treviso fossero, come le Camere avevano deliberato, l'una sede, conservate sedi di Comandi divisionali, e dimostra l'importanza strategica di Caserta che, per abbondanza di caserme, può contenere anche due divisioni.

PELLOUX (ministro della guerra) non ritiene corrispondente alla necessità di non aprire adesso del nostro paese, tenendo conto della sua speciale configurazione, una discussione militare fondata sul criterio della guerra, e mostra come la circoscrizione attuale stessa debba essere modificata alle frontiere più minacciate o dalle vie di comunicazione a dalla possibilità della difesa da parte nostra.

A questo vedute ed all'altra di evitare che il nemico ci colga nel periodo della mobilitazione, egli si è ispirato nel proporre la nuova circoscrizione; prega la Camera di disapprendere dall'entrare in troppi particolari per dimostrarlo.

Parla della distribuzione delle divisioni ai vari corpi d'armata, esponendo i criteri dei quali fu guidato e la necessità militari alle quali bisogna uniformarsi. Dichiara che la sua proposta non è che un primo passo della circoscrizione per stabilire una divisione a Caserta.

Ingrossa il servizio territoriale, come era proposto dalla Commissione, riconosce che era bonco in teoria, ma lo ha trovato di difficilissima applicazione, quando ha dovuto modificarlo, però accontandovisi quanto gli era possibile.

DE RENZIS non intende nella questione di abilire una divisione a Caserta, ma egli si impressionerà della necessità di difendere il territorio delle provincie meridionali, e domanda all'onorevole ministro con quali mezzi intenda di provvedervi.

Ricorda che non mancano nella storia esempi di eserciti i quali tentarono di giungere a fianco per la Campania, e che di ciò non parlato di una spedizione francese nel per difendere la linea del Volturno. Si dice che mancano i fondi. Ma a Capua ed a Gaeta esiste fortificazioni; ora, in quella città, v'è tutto l'occorrente per servire a una difesa anche temporanea. Si augura che l'on. ministro voglia provvedere.

PELLOUX (ministro della guerra) risponde all'onor. De Renzis che il governo pensa molto seriamente alla necessità di difendere Capua, e che non mancherà certo di provvedere alla difesa anche a parti d'Italia.

PRES. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta a ore 12,5.

2ª Seduta del 21 giugno 1883.

(150ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini.**

La seduta è aperta alle ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

BRUNO prega la Camera di prendere in considerazione un suo progetto di legge a favore dei maestri elementari. Rinnuzia a svolgerlo avendo già tutto parlato di quella materia nella Camera Spera che il ministro non si opporrà alla presa in considerazione.

BACCELLI (ministro) ricorda il progetto da lui presentato.

Dichiara di essere geloso della iniziativa del governo su quella questione. Riserva quindi il suo giudizio in merito, non si oppone alla presa in considerazione.

BRUNO prega la Camera di mandare questo disegno di legge alla stessa Commissione che esamina un disegno di legge ministeriale relativo ai maestri elementari.

Accenna alle condizioni meschine degli stipendi di molti maestri elementari, tanto che alcuni comuni hanno dato ai loro maestri una stipendio superiore a quello pertinente alla tabella della legge.

BACCELLI (ministro) conviene in alcune delle cose dette dall'on. Bonghi, che ne è lui ad un Commissione erano legate.

La Camera prende in considerazione questa proposta di legge.

COPPINO, facendo parte della Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge sui maestri elementari, avverte che quella Commissione ha già compiuto l'nuovi lavori. Del resto non si oppone alla proposta dell'on. Bonghi.

TRINCHERA domanda quale sia la condizione della seguenza della proposta dell'onorevole Bonghi dopo la dichiarazioni dell'onorevole Coppino.

PRES. Sarà che la Commissione dovrà riferire anche sulla proposta di legge dell'on. Bonghi.

MESSINA, trattandosi di due disegni di legge affini per la materia che trattano, la Commissione, nel riferire alla Camera, potrà tener conto anche della sua proposta.

CANTONI approva la proposta dell'onorevole Bonghi.

MASCIALI svolge una sua proposta di legge per l'aggregazione del comune di Castel Maggiore al mandamento di Campobasso; e prega la Camera di prenderla in considerazione.

PRES. fa qualche osservazione.

DEPRETIS (ministro) non si oppone alla presa in considerazione.

Il progetto di legge dell'on. Masilli è preso in considerazione.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di riforma della tariffa doganale e pel credito ai danneggiati dalle inondazioni.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale.

(Le urne restano aperte).

BIANCA presenta la relazione sulla proroga della Convenzione di navigazione colla Francia.

PRES. La parola spetta all'on. Berio per lo svolgimento d'una interrogazione.

BERIO svolge una interrogazione sui provvedimenti necessari alla marina mercantile. Ritardare più oltre i rimedi sarebbe non errore, ma colpa.

L'oratore dimostra con molte considerazioni l'urgenza e la necessità dei provvedimenti destinati a rialzare le condizioni della marina mercantile.

DEPRETIS (ministro delle finanze) dice che il ministero si è assiste alle studio delle proposte della Commissione d'inchiesta e dichiara che alla risorsa dei lavori pubblici contribuirà il provvedere alla difesa nazionale.

Accenna ai provvedimenti già presi e promessi dal governo, e dice che il ministero si è assiste alle studio delle proposte della Commissione d'inchiesta e dichiara che alla risorsa dei lavori pubblici contribuirà il provvedere alla difesa nazionale.

Accenna ai provvedimenti già presi e promessi dal governo, e dice che il ministero si è assiste alle studio delle proposte della Commissione d'inchiesta e dichiara che alla risorsa dei lavori pubblici contribuirà il provvedere alla difesa nazionale.

BERIO si dichiara soddisfatto.

CERESETTO interroga i ministri d'agricoltura e commercio e delle finanze sulle condizioni attuali della legislazione sulle importazioni dei molte Società non accettano di buon grado. Sicchè fino ad ora sulle notizie hanno avuto quel riconoscimento.

Nè lo stesso governo inclina ad un atto che mentre gli attribuisce una responsabilità gravissima, viene ad incappare in pericolo dell'attività operaia.

Parerà agli ha preparato e presenta un disegno di legge, col quale ha procurato di assicurare alle Società operaie la maggiore garanzia.

Dietro domanda dei deputati Vacchelli e Berti Ferdinando, viene dichiarato urgente.

BERTI FERDINANDO, VACCHELLI e **FERRANDO** si dichiarano soddisfatti.

CERESETTO interroga i ministri d'agricoltura e commercio e delle finanze sulle condizioni attuali della legislazione sulle importazioni dei molte Società non accettano di buon grado. Sicchè fino ad ora sulle notizie hanno avuto quel riconoscimento.

Nè lo stesso governo inclina ad un atto che,

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

20 giugno 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	709.7	sereno	—	17.0	7.7
Domodossola	710.6	3/4 cop.	—	20.0	8.0
Milano	710.4	1/4 cop.	—	23.1	12.4
Verona	709.9	1/4 cop.	calmo	19.7	12.8
Venezia	711.3	1/4 cop.	—	22.5	12.0
Torino	711.6	1/2 cop.	—	21.4	10.2
Parma	709.0	sereno	—	23.5	12.1
Modena	708.6	1/2 cop.	—	21.6	9.5
Genova	710.0	1/4 cop.	—	21.0	13.0
Pesaro	709.8	coper.	—	22.1	13.8
Forlì					
Montale	708.6	1/4 cop.	mosso	22.4	12.4
Firenze	708.8	1/2 cop.	—	23.0	11.0
Urbino	708.7	1/4 cop.	—	22.1	12.0
Livorno	709.3	1/2 cop.	calmo	20.1	12.0
Ancona	709.7	sereno	calmo	23.0	12.0
Perugia	708.3	1/4 cop.	—	17.7	10.5
Camerino	708.3	1/4 cop.	—	17.7	10.0
Porto d'Ascoli	708.3	1/4 cop.	—	23.1	13.0
Aquila	706.8	3/4 cop.	—	19.0	9.0
Roma	708.3	sereno	—	23.0	12.0
Foggia	708.8	3/4 cop.	—	23.0	9.0
Napoli	710.0	1/4 cop.	—	24.0	13.0
Potenza	710.1	sereno	calmo	24.0	12.5
Lecce	710.1	sereno	calmo	25.0	14.0
Cosenza	710.7	mosso	—	24.0	14.0
Cagliari	710.4	sereno	—	24.0	12.0
Palermo	709.0	sereno	calmo	24.0	14.0
Caltanis.	710.7	—	—	27.0	16.0

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo	a 2 cavalli	a 3 cavalli
	corsa	corsa	corsa
Corse ordinarie . . .	1 —	1 50	1 80
Dalla stazione centrale	1 —	1 20	1 70
Da un punto qualunque della città alla Porta, passeranno Porta del Popolo, P.za Angelica, G. vaticano	1 05	1 20	1 95
Per ogni ½ ora . . .	1 70	2 20	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *La bella Elena*, operetta (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *Cocilla* — (ore 8 1/2).

Politeama. — *Faust* (ore 8 1/2).

Quirino. — *Zampa di mosca* (ore 9).

DA VENDERE

Quadro del chiarissimo pittore *Francesco Altamari*. — Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, via del Seminario, N. 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

Napoli	7.45 a.	9.10 - 1.45	7.20	10.40 p.
Firenze	7.45 a.		11.20 p.	
Foligno	7.45 a.		11.20 p.	
Ancona	9.30 a.		7.20 p.	
Pisa-Livorno				9 — p.
Civitavecchia	9.15 a.	5.05 p.	9.05 p.	
Orbetello	7.45 a.		4.30 p.	
Viterbo	7.30 a.	12 m.	4.30 p.	
Fiumicino	9.15 a.	12 15 p.		
Velletri			4.30 p.	
Cornето				
(a) Festivo.				

Arrivi dalle linee di

Napoli	7.45 a.	9.10 - 1.45	7.20	10.40 p.
Firenze	7.45 a.	2.40 p.	9.30 p.	
Foligno	7.45 a.	2.40 p.	9.30 p.	
Ancona	9.30 a.	5.30 p.	7.20 p.	
Pisa-Livorno				9 — a.
Civitavecchia	1.30 p.m.	9.30 p.		
Orbetello	7.45 a.		9.30 p.	
Viterbo	7.30 a.	12 m.	9.30 p.	
Fiumicino	9.15 a.	12 15 p.		
Velletri	7.45 a.		8.45 p.	10.30 p.
Cornето	7.45 a.		8.45 p.	10.30 p.
(a) Festivo		(b) Diretto.		

TRAMWAYS ROMA-MARINO

Part. da Roma ore 6 8 7 10 40 - 6 - 8 - 12 00
Arr. a Marino » 6 34 - 11 7 - 7 35 - 1 27
Part. da Marino » 6 45 - 8 30 - 6 40
Arr. a Roma » 6 37 - 10 10 - 6 50 - 8 10

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Part. da Roma ore 6 15 - 9 10 - 11 15 - 3 10 - 6 15 - 8 15
Ar. Monti » 7 22 - 10 17 - 12 22 - 4 17 - 7 22
A. Tivoli » 8 — - 10 55 - 1 — - 4 55 - 8 —
Da Tivoli p. 5 45 - 8 15 - 11 45 - 2 25 - 5 45 - 8 15
Al Ponte » 6 16 - 9 10 - 12 25 - 4 12 - 6 20
A Roma » 7 33 - 10 27 - 1 37 - 5 14 - 7

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA E DI ROMA

Prefettura, via del Collegio Romano, 27, dalle 9 alle 3 pom. — Ufficio di Gabinetto, dalle 9 alle 3 pom. — Ufficio di Segreteria, dalle 9 alle 3 pom. — Ufficio di Ragioneria, dalle 9 alle 3 pom. — Ufficio di Statistica, dalle 9 alle 3 pom. — Ufficio di Leva, dalle 9 alle 3 pom. — Ufficio Sanitario, dalle 9 alle 3 pom. — Ufficio Archivio, dalle 9 alle 3 pom. — Ufficio Economato, dalle 9 alle 3 pom. — Ufficio Telegrafico, dalle 9 alle 3 pom. — Ufficio Telefonico, dalle 9 alle 3 pom. — Ufficio Postale, dalle 9 alle 3 pom. — Ufficio Ricevitoria del Lotto, dalle 9 alle 3 pom. — Ufficio Archivio Notarile, dalle 9 alle 3 pom. — Ufficio Archivio Notarile, dalle 9 alle 3 pom. — Ufficio Archivio Notarile